

**ELENCO
DEI LIBRETTI D'OPERE TEATRALI**

VENDIBILI IN TORINO
presso la **Tipografia Teatrale di B. SOM**
Via Carlo Alberto, N. 22.

Ajo nell'imbarazzo	Dinorah	Giuramento (II)	Pazzi per progetto
Alberico da Romano	Domino nero (II)	Guiseb. da Spoleto	Paggio (II)
Amalfi (La Contessa)	D. Carlos	Guglielmo Tell	Parisina
Amore a la prova	D. Checco	Giovanna di Napoli	Pelrarca
Amore e Capriccio	D. Pasquale	Giuditta	Pipelet
Anna Bolena	D. Bucefalo	Indovina (L')	Pirata (II)
Areliano	D. Procopio	Italiana in Algeri	Poliuto
Aroldo	D. Sebastiano	Jone	Postiglione di Long.
Arrivo del sig. Zio	Due Ciabattini	Lega Lombarda.	Prigioni d'Edimb.
Artisti alla fiera	Due Foscari	Leonora	Precauzioni. (Le)
Ascenio il gioielliere	Due fidanzate	Linda di Chamounix	Promessi Sposi
Assedio di Corinto	Due Figaro	Lisa de' Lapi.	Puritani e Cavalieri
Attila	Due Orsi	Lombardi (I)	Regina di Golconda
Ballo in maschera	Due Precettori	Lorenzino Medici	Roberto il Diavolo
Barbieri di Siviglia	Due Sergenti	Lucia di Lammer.	Roberto Devereux
Beatrice di Tenda	Esmeralda	Lucrezia Borgia	Roberto di Norm.
Belisario	Ebreo	Luka Miller	Rolta
Betty	Ebreo	Luisella	Rigoletto
Birrajo di Preston	Elisir d'amore	Macbeth	Riniegato fiorent.
Boscainuolo (II)	Elisa e Claudio	Matilde di Shabran	Ruy Blas
Bravo (II)	Ernani	Masnaderi (I)	Saffo
Cadetto Guascogna	Esposti (Gli)	Marco Visconti	Saltimbanco
Caid	Ester d'Engaldi	Marta	Scaramuccia
Capuleti e Montecchi	Faust	Mantello (II)	Scommessa (La)
Camoens	Farsa nell'opera	Marta di Rohan	Semiramide
Cantante (La)	Favorito (II)	Maria Padilla.	Serva padrona
Catterina di Guisa	Falsi Monetari	Marescialla d'Ancre	Simon Boccanegra
Catterina Howard	Fieschi	Marino Faliero	Straniera (La)
Celinda	Fiorina	Matrimonio segreto	Sonnambula (La)
Generentola (La)	Figlia del Proscrit.	Menestrello (II)	Templario (II)
Chiara di Rosemb.	Figlia del Reggente	Michele Perrin	Torquato Tasso
Chi dura vince	Follia a Roma	Monaldesca	Traviata (La)
Clotilde Monselice	Furioso (II)	Mose	Trovatore (II)
Colpe del Cuore (Le)	Gazza ladra	Moschettieri	Tutti in maschera
Columella	Gemma di Vergy	Nabucodonesor	Turco in Italia
Contessa di Mons	Gerusalemme	Norma	Ugonotti (Gli)
Contrabbandiere	Gentile da Varano	Nozze di Figaro	Ultimi giorni di Suli
Corradino di Svevia	Gemelli di Preston	Nuovo Figaro (II)	Vespri Siciliani
Corrad. cor di ferro	Giannina e Bernar.	Ory (II Conte)	Vestale (La)
Così fan tutte.	Giralda	Oberto conte San	Villana Contessa
Crispino e Comare	Ginevra di Firenze	Bonifacio	Vino di Barbera
Demente (La)	Giovanna d'Arco	Ombra (L')	Zampa
Diavolo condannato	Giovanna Guzman	Orazi e Curiazi	Zingara (La)
Dissoluto (II)	Africana (L')	Otello	Zigaro rivale (Lo)

VINCENZO BELLINI

I PURITANI

E I

CAVALIERI

Opera seria in 3 parti.

TORINO 1874

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

I PURITANI E I CAVALIERI

OPERA SERIA IN 3 PARTI

DI

G. PEPOLI

Musica del Maestro

VINCENZO BELLINI



1835

TORINO

1874

TIPOGRAFIA TEATRALE DI E. SOM

Via Carlo Alberto, 22.

PERSONAGGI

ATTORI

Lord GUALTIERO VALTON, generale governatore, puritano .
Sir GIORGIO, colonnello in ritiro, suo fratello, puritano
Lord ARTUR TALBO, cavaliere e partigiano degli Stuardi . .
Sir RICCARDO FORTH, colonnello, puritano
Sir BRUNO ROBERTON, ufficiale puritano
ENRICHETTA di Francia, vedova di Carlo I, la quale è sotto il nome di *Dama di Villa Forte* .
ELVIRA, figlia di Lord Valton .

CORI E COMPARSE

Soldati di Cromwello,
Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton,
Puritani - Castellani e Castellane
Damigelle - Paggi - Servi.

Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth, nella terza in una campagna presso la Fortezza.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Spazioso terrapieno nella fortezza. - Si veggono alcune cinte, torri, ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc.. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiarata tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la fortezza, indi Bruno e Coro di Soldati, che escono con attrezzi militari, e puliscono le armi.

SENT. I.^a All'erta.

II.^a All'erta.

TUTTE L'alba appari
(il tamburo e le trombe suonano la sveglia)

I.^a La tromba

II.^a Rimbomba

TUTTE Nunzia del dì.

CORO Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L'arme tremende appresta,
Alla vittoria va!

Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo
In cenere andrà.

BRU. (Odesi un preludio di armonia religiosa entro la
O di Cromvel guerrieri, fortezza)
Pieghiam la mente e il cor
Ai mattutini cantici
Sacri al Divin Fattor.

(i Soldati s'inginocchiano)
CORO DI PURITANI (dentro la fortezza. La campana suona
La luna, il sol le stelle, la preghiera)
Le tenebre, e il fulgor,
Dan gloria al Creator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

SOL. I.
II.
TUTTI
BRU.

Udisti?
Udii.
Fini!
Al Re che fece il di
L'inno de' puri cor
Sali su i venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano fiori.

I.
II.
TUTTI
BRU.

A festa.
A festa.
A festa. *(ai Soldati)*
Almo gioir s'appresta:
A tutti rida il cor...
Cantate un casto amor.
(fa cenno di adesione, e i Soldati si mischiano coi Castellani)

CORO *(in forma di canzone a ballo)*

Garzon che mira Elvira,
La bella verginella,
L'appella la sua stella,
Regina dell'amor.
È il riso e il caro viso
Beltà di paradiso.
È rosa in sullo stel,
È un Angalo del ciel!
Sincero un cavaliere
In pianto a lei d'accanto,
Ha il vanto altero e santo
D'innamorar quel cor.
Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede,
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.

I.
II.
TUTTI

A festa.
A festa.
A festa.
Almo gioir s'appresta,

A tutti ride il cor
Se a nozze invita amor.

(Tutti partono: il solo Bruno, vedendo Riccardo che esce afflitto, si ferma in disparte).

SCENA III.

Riccardo e Bruno.

RIC. Or dove fuggo io mai?.. Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti!
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!..
Senza speme, ed amor... in questa vita
Or che rimane a me?

BRU. La gloria e il cielo.
RIC. Qual voce?.. che dicesti?.. È vero, è vero!
BRU. Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto...

RIC. È vano,
«Ma pur t'appagherò. - Sai che d'Elvira
«Il genitor m'acconsentia la mano,
«Quando al campo volai.
«Jeri alla tarda sera,
«Qui giunto con mia schiera,
«Pien d'amorosa idea
«Vo al padre...

BRU. «Ed ei diceva?
RIC. «Sospira Elvira a Talbo cavaliere,
«E sovra il cor non v'ha paterno impero.

BRU. «Ti calma, amico...
RIC. «Il duol che al cor mi piomba

«Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza.
Ah! la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor...
Sarà esempio di terror!
Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni

Nella speme del tuo amor.
 Ah! qual sogno ingannator! *(breve marcia,*
i Soldati trapassano la scena, per andare alla rassegna)

BRU. T'appellan le schiere
 A lor condottier.

RIC. Di gloria il sentiere
 M'è chiuso al pensier.

BRU. Al grido d'onore
 Non arde il tuo cor?..

RIC. Io ardo, e il mio ardore
 È amore, è furor.

BRU. Deh! poni in obbligo
 L'età che fioriva
 Ne' sogni d'amor.

RIC. Mi è in mente ognor viva,
 M'accresce il desio,
 M'addoppia il dolor
 Bel sogno beato,
 D'amore e contento,
 O cangia il mio fato,
 O cangia il mio cor.
 Oh! come è tormento
 Nel di del dolore
 La dolce memoria
 D'un tenero amor. *(partono)*

SCENA IV.

Stanze d'Elvira. - Le finestre gotiche sono aperte.
 Si vedono le fortificazioni, ecc.

Elvira e Sir Giorgio.

ELV. O amato zio, o mio secondo padre!
 GIO. Perchè mesta così?... m'abbraccia, Elvira.
 ELV. Deh! chiamami tua figlia!
 GIO. O figlia, o nome
 Che la vecchiezza mia consola e alletta
 Pel dolce tempo che ti veglio accanto,
 E pel sòave pianto
 Che in questo giorno d'allegrezza pieno
 Piove dal ciglio ad inondarmi il seno...

O mia figlia diletta,
 Oggi sposa sarai!..

ELV. Sposa?... No: mai!
 Sai com'arde in petto mio
 Bella fiamma onnipossente;
 Sai ch'è puro il mio desio,
 Che innocente è questo cor.
 Se tremante... all'ara innante
 Strascinata - un di sarò...
 Forsennata - in quell'istante
 Di dolore io morirò!

GIO. Scaccia omai pensier sì nero.
 ELV. Morir sì... sposa, no, mai!
 GIO. Che dirai se il cavaliéro
 Qui vedrai, se tuo sarà?
 Ciel! ripeti, chi verrà?
 Egli stesso...
 Egli... chi?..
 Arturo.

E fia vero?
 Oh figlia... il giuro!
 GIO. Desso?... Arturo? oh gioia! Arturo?
 ELV. Non è sogno... Oh Arturo!.. oh amor!
 Oh Elvira!..

(Elvira si abbandona tra le braccia dello zio)

GIO. Piangi, o figlia, nel mio seno:
 Piangi, ah! piangi di contento,
 Ti cancelli ogni tormento
 Questa lagrima d'amor.
 E tu mira, o Dio pietoso,
 L'innocenza in uman velo:
 Benedici tu dal cielo
 Questo giglio di candor.

ELV. Quest'alma, al duolo avvezza,
 Si vinta è dal gioir,
 Che ormai non può capir
 Si gran dolcezza.
 Chi mosse a' miei desir
 Il genitor?

GIO. Ascolta.
 Sorgea la notte folta,
 Tacea la terra e il ciel,

Parea natura avvolta
D'un fosco e mesto vel.
L'ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lagrime,
M'avvalorar sì l'anima
Ch'io corsi al genitor.
ELV. O mio consolator.
GIO. Incominciai: *Germano,*
Nè più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra i gemiti:
L'angelica tua Elvira
Al prode Artur sospira,
Se ad altre nozze andrà...
La misera morrà!
ELV. Oh! spirito di pietà,
Sceso dal ciel per me.
E il padre?
GIO. Ognor tacea...
ELV. Poscia?
GIO. Sclamò: *Riccardo*
Chiese, e ottenga mia fè ..
Ei la mia figlia avrà!
ELV. Ciel! solo a udirti io palpito!
E tu?..
GIO. *La figlia misera,*
Io ripetevo, *morrà.*
Ah, viva! ei mi dice,
E stringemi al sen.
Sia Elvira felice
Sia lieta d'amor.
(mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello
zio, e vuol parlare, odesi fuori della fortezza un suono
di corni da caccia.)
ELV. Odi... oh ciel! qual suon si desta?
GIO. Ascoltiam, ti rassicura.
ELV. Viene il suon dalla foresta.
GIO. È il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.
ARMIGERI Viene il prode nobil conte *(fuori della fortezza)*
Artur Talbo cavalier!

GIO. Non te 'l dissi?
ELV. *(abbracciando Giorgio)* Oh padre mio!
GIO. Pago alfine è il mio desio!
ARMIGERI Lor Arturo varchi il ponte,
(dentro la fortezza)
Fate campo al pro' guerrier.
GIO. A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede,
Questo giorno avventurato
D'ogni gioia è hel forier!..
ELV. A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioia, oh Dio! *pavento,
Non ho lena a sostener! *(partono)*
(dentro le scene, dal lato ove si crede che Arturo faccia
il suo ingresso nella fortezza, odesi il seguente)
CORO D'ARMIGERI, ARALDI e CASTELLANE
Ad Artur, de' cavalier'
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrier',
Fanno festa e fanno onor. *(partono)*

SCENA V.

Sale d'arme. Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie di fortificazioni, ecc.

Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni Scudieri e Paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio. Damigelle con Castellani e Castellane, che portano festoni di fiori, e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i Soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio, e danno compimento al decoro della festa.

CORO GENERALE

UOMINI Ad Arturo,
DONNE A Elvira,
TUTTI Onor.
Coroniam beltà e valor.

DAMIGELLE Ella è fior di verginelle,
 Bella al par di primavera:
 Come l'astro della sera
 Spira all'alma pace e amor!

SCUDIERI Bello egli è tra cavalieri,
 Com'è il cedro alla foresta;
 In battaglia egli è tempesta,
 È campione in giostra e amor.

ART. A te, o cara, amor talora
 Mi guidò furtivo, e in pianto:
 Or mi guida a te d'accanto
 Tra le feste e l'esultar.
 Al brillar di sì bell'ora,
 Se rammento il duol passato,
 Vo' in ebbrezza... e son beato
 M'è celeste il giubilar!

«Il mio fremito, il mio sguardo,
 «Questo palpito frequente,
 «Ti diran la fiamma ond'ardo,
 «Come amor m'inebbria il cor.
 «Sempre assorto in tuo sembiante,
 «Mio bell'angelo d'amore,
 «Vivrò ognor felice amante,
 «Sul tuo seno io spirerò.

CORO GENERALE Tregua ai sospiri,
 Pace al dolore,
 Imene e amore
 Vi arriderà.
 A chi è fedele,
 Dopo il tormento,
 Ogni contento
 Divin si fa.

CORO Senza occaso quest'aurora
 Mai null'ombra, o duol vi dia:
 Santa in voi la fiamma sia,
 Pace ognor v'allieti il cor.

ELV. Oh! mio Arturo!
 ART. Oh! Elvira mia!
 ELV. Or son tua!
 ART. Sì, mia tu sei!
 a 5 Cielo, arridi a' voti miei,
 CORO Benedici e fede e amor.

SCENA VI.

Detti, poi **Enrichetta**.

VAL. *(parla sommesso a Bruno che s'inchina e parte)*
 Tu m'intendesti. - Fia mortal delitto
 A chi s'attenta uscir da queste mura,
 Se non abbia il mio assenso. - O cari figli,
 Si compia senza me l'augusto rito.
 Mercè di questo scritto
 Voi sino al tempio aperto passo avrete.
(ad Arturo cui dà un foglio)
 Tu gli accompagnerai. *(a Giorgio)* Oh, nobil dama,
(ad Enrichetta, che giunge guidata da Bruno)
 L'alto Anglican sovrano Parlamento
 Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.
 ENR. *(Ahinè che sento!)* E che da me si chiedè?
 VAL. A me s'addice *(accostandosi e guardando i doni nuziali)*
 Obbedir è tacer. Altro non lice.
 ART. È dei Stuardi amica. *(a Giorgio in disparte)*
 GIO. È prigioniera.
 Da molte lune, e fu da ognun creduta
 Amica de' Stuardi, e messaggera
 In mentito abito e nome.
(Valt. gli fa cenno colla mano e gli parla all'orecchio)
 ART. Oh Dio! che ascolto!
 È deciso il suo fato: essa è perduta.
 Oh sventurata! *(da sè, ma guardando pietosamente)*
 ENR. Qual pietà in quel volto! *Enr.)*
(accorgendosi della guardata di Arturo)
 VAL. Oh! figli! al tempio, alle pompose feste
 Accorra ognun. La nuziale veste
 Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.
(ad Elvira, poi alle damigelle)
 Fuori del vallo i miei destrier' sien presti *(a Bruno)*
 Che in breve io qui sarò. La nostra andata *(ad Enr)*
 Ci è forza d'affrettar. - Com'io, vi unisca
 E a voi sorrida il cielo, o coppia amata. *(ai figli)*
*(Valton unisce nuovamente le destre di Elvira ed Arturo
 li benedice e parte colle guardie. Giorgio ed Elvira
 partono colle damigelle. Arturo fa sembiante di par-
 tire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per
 assicurarsi che tutti sono andati)*

Enrichetta ed Arturo.

- ENR. (Pietà e dolore
Sta in fronte, e fanno sicurtà del core.) *(guardando
Cavalier! attentamente Arturo)*
- ART. S'or ti è duopo di consiglio,
Di soccorso e d'aita, in me t'affida!
- ENR. Se mi stesse sul capo alto periglio? *con mistero e*
- ART. Deh! parla... oh Dio!.. che temi? *fiducia)*
- ENR. Breve ora, e sarò spenta! ah, tu ne fremi!..
- ART. Sì, fremo... io fremo
Per te, per me, pel padre mio che spento
Cadea fido ai Stuardi! E tu chi sei?
Oh!... chi tu sii ti vo' salvar.
- ENR. È tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa
Pari ad essi avrò la sorte...
- ART. Oh!.. Regina... *(s'inginocchia)*
- ENR. Attendo morte!
- ART. Taci, ah! taci, per pietà! *(alzandosi)*
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie sicure...
Tu n'andrai di qui..
- ENR. Alla scure!
Scampo e speme... o Artur non v'ha...
- ART. No, regina, ancor v'è speme:
O te salva... o spenti insieme.
- ENR. Cangia, o Arturo, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
- ART. Non parlar di lei che adoro,
Di valor non mi spogliar.
- ENR. Sventurata prigioniera,
Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l'estrema sera,
Per te l'alba incominciò!
- ART. Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò:
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò!

Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta. *Elvira ha il capo coronato di rose; ha un bellissimo monile di perle al collo; si vede peraltro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico nuziale velo bianco regalatole da Arturo.*

- ELV. Son vergin vezzosa - in vesta di sposa:
Son bianca ed umil - qual giglio d'april:
Ho chiove odorose - cui cinsier tue rose
Ho il seno gentil - del tuo bel monil.
- ENR., ART., GIO.
Se miro il tuo candor,
Mi par la luna, allor
Che tra le nubi appar
La notte a consolar.
Se ascolto il tuo cantar,
Un angelo mi par
Che intuoni al primo albor
Inni al superno amor.
- ELV. Dimmi, s'è ver che m'ami...
- ENR. Dimmi, o gentil, che brami?
- ELV. Qual mattutina stella
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.
- ENR. Elvira mia diletta,
Son presta al tuo pregar.
- (Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)*
- ART., GIO. Fanciulla e semplicitta
Ognor desia scherzar.
Scusarè a te s'aspetta
Suo troppo vezzegiar.
- ELV. A illeggiadrir mia prova,
Deh! non aver a vil:
Il velo in foggia nova
Sul capo tuo gentil *(vuol porre il velo sul capo d'Enrichetta, Arturo no 'l vorrebbe ma la Regina gli fa cenno di allontanarsi, e risponde scherzando ed Elvira)*

ENR. Il vezzo tuo m'alletta;
Mi è caro secondar.

ELV. O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, o vezzosa,
Nel velo divin
Or sembri la sposa *(Arturo fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea che gli corre per la mente)*
Che vassi all'altar.

a 3

ENR. *(Ascosa in bianco vel)*
Or posso, oh Dio, celar
L'affanno, il palpar,
L'angoscia del mio cor.

Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece di dolor
Ch'osai a te levar!

ART. *(Oh! come da quel vel,*
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar.

Dèh! tu, pietoso ciel,
M'avviva il tuo favor:
Mi fa da un reo furor
La vittima salvar!

GIO. *(Elvira, col suo vel*
Un zeffiretto appar,
Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior'.
T'arrida, o cara, il ciel
Col roseo suo favor.
Tal ch'io ti veggia ognor
Tra vezzi a giubilar!)

(Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che compariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le parole di Valton)

VAL., CORO Elvira, mia Elvira
deh!
Il di l'ore avanza!

ELV. Ah! il core mi sento
Per gioia balzar.
M'attendi, chè in breve
Vogliamo ballar. *(con vezzo semplice ad Art.)*
ART., GIO., ENR.

Se il padre s'adira
Ah! riedi a tua stanza:
Sarà il tuo fedel
Che t'orni del vel.
(Elvira parte colle Damigelle e con Giorgio)

SCENA IX.

Enrichetta ed Arturo.

(Arturo guarda all'intorno, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton)

ENR. Sulla virginea testa
D'una felice, un bianco vel s'addice.
A me non già.. *(da sè stessa in atto di deporre il velo)*

ART. T'arresta! *(correndo a lei e tratteneren.)*
È chiaro don del ciel! così ravvolta
Deluderai la vigilante scolta...
Tu mia sposa parrai... *(con risolutezza)*
Vieni.

ENR. Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!
(Arturo le afferra la mano in atto di forzarla a partire)
ART. Vieni... ah! vieni... t'involò a certa morte.

SCENA X.

Riccardo disperato e con ispada nuda, e detti.

RIC. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra,
Trema... ah! trema del mio acciar!

ART. Sprezzo, o audace, il tuo furore;
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vo' piantar. *(per battersi: Enr. si frappone: il velo si scompone, e il suo volto si scopre)*

ENR. Pace... pace... ah! v'arrestate,
Per me sangue non versate.
ART. Ah! che fai?
RIC. La prigioniera?
(con stupore e appoggiandosi alla spada)
ENR. Dessa io son!
ART. Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.
Vien...
RIC. Con lei tu illeso andrai. *(freddamente)*
ART. E fia ver?
ENR. *(Qual favellar!)*
RIC. Più non vieto a voi l'andar.
ART. «(Se il destino a te m'invola,
«O mia Elvira, o amor mio santo!
«Un sospiro a te se 'n vola
«E ti dice in suon di pianto:
«Ti consola... Io lungi e in guai
«T'amerò come t'amai.)
RIC. «(Parti, o stolto, e prova intanto
«Quel dolor che a me serbavi:
«Tu vivrai deserto e in pianto
«Giorni oscuri, eterni e gravi:
«Mille strazi proverai,
«Fia tua vita un mar di guai.)
ENR. «(Sogno... o avrò conforto al pianto,
«Avrò tregua a di sì gravi?
«Sogno, o andrommi al figlio accanto
«Tra gli amplessi suoi soavi?
«Tanto ben se, o Dio, sognai,
«Non mi far destar giammai!
CORO. Genti a festa! al tempio andiamo! *(dentro le*
ART. ENR. Gente appressa... o ciel, fuggiamo! *scene)*
RIC. Sì, fuggite... il vuole un Dio!
ART. Pria che siam oltre le mura
Parlerai?
RIC. No: t'assicura. *(per partire)*
ART. Tu lo giura.
RIC. Il giuro.
a 3 Addio.
(Arturo ed Enrichetta partono)

SCENA XI.

**Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Dami-
gelle in pompa di nozze, indi Soldati, Puritani, Ca-
stellani e Castellane. Riccardo con estrema ansietà
guarda dalle logge, e quasi segue cogli occhi i passi
dei due fuggiaschi.**

RIC. È già al ponte - passa il forte
È alle porte - già n'andrò.
CORO Al tempio, al tempio, a festa! *(uscendo)*
ELV. Dov'è Artur?
RIC. Dianzi fu qui...
ELV. Ove sei, o Artur?...
RIC. Partì! *(suono di tam-
buro nella fortezza: tutti guardano fuori dalle logge)*
ELV., RIC., GIO.
Già fuor delle mura - laggiù alla pianura.
CORO I. La tua prigioniera - la rea messaggera
Col vil cavaliere. *(a Valton)*
II. Ciascun su un destriero
Spronando... volando...
TUTTI Mirate colà!
(quadro générale. Elvira getta un grido)
VAL. Soldati accorrete - coi bronzi tuonate,
All'arme chiamate - correte... volate,
Pel crin trascinate - i due traditor'!
*(Si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi,
dopo il grido all'arme che si ripete di dentro le
scene, si sente battere la generale. La campana del
forte suona a stormo: il cannone spara a lenti in-
tervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi
resta immota dopo qualche doloroso grido)*
TUTTI All'arme.
VAL. T'affretta. *(a Bruno)*
TUTTI *(di dentro)* All'arme!
TUTTI Vendetta!
*(Valton, gridando vendetta, snuda la spada, e alla
testa di un drappello di soldati, parte)*
RIC. Oh! come si pasce - d'affanni e d'ambasce.
L'ardor di vendetta - che m'ange m'alletta;

Oh! come nel seno - si mesce il veleno
Di sdegno e d'amor - di speme e dolor!
ELV. La dama d'Arturo - è a bianco velata
La guarda e sospira - sua sposa la chiama:
Elvira è la dama? non sono più Elvira?

GIO. CORO Elvira! che dici?
ELV. Io Elvira! ah! no... no!

(Elvira è immobile cogli occhi fissi, e spalancati. Si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida no con voce disperata, poi resta immobile, e mesta come prima)

UOMINI La misera è pallida...
DONNE E immobile e squalida...
UOMINI Le luci non gira...
DONNE Sorride, sospira...
TUTTI Demente si fa... Oh cieli... pietà.

(Elvira, nel suo delirio, crede vedere Arturo e dice questi versi colla più grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima)

ELV. Arturo, ah! già ritorni? dunque sei fido ancor?
Ah! vieni al tempio - fedele Arturo,
Eterna fede - mio ben ti giuro!
Com'oggi è puro - sempre avrò il core.
Vivrò d'amore - morirò d'amor.

Si crede all'ara...
DONNE
UOMINI Giura ad Arturo...

DONNE Ella si tenera...
UOMINI Ei si spergiuro

DONNE Ella si candida...
UOMINI Ei traditor...

TUTTI Misera vergine - morirò d'amor!
Ric. e Coro

Oh! come ho l'anima - trista e dolente
Udendo i gemiti - dell'innocente.
Oh! come perfido - fu il traditore
Che in tanti spasimi - lasciò quel cor!
Gio. Dio di clemenza - t'offro mia vita
Se all'innocenza - giovi d'aita.
Deh! sii clemente - a un puro core...
Deh! sii possente - sul traditor!

RIC. Più la miro ho più doglia profonda,
E più l'alma s'accende in amore!
Ma più inaspra ed avanza il furore
Contro chi tanto ben'm'involò.

GIO. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien su i sospir' del dolore,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio involò!

(Elv. fa un moto, quasi tornando a vedere Art. che fugge)

ELV. Ti veggio... già fuggi? o ingrato, abbandoni
Chi tanto t'amò... Arturo... oh Dio!.. no...

CORO Ahi! dura sciagura - ah! lutto e dolor!
Si bella, si pura - del ciel creatura,
Nel dì del diletto - schernita, tradita!
Andrà maledetto - il vil traditor.

ELV. Qual febbre vorace - m'uccide, mi sface,
Qual fiamma, qual ira - m'avvampa e martira!
Fantasmi perversi - fuggite dispersi!..
O in tanto furor - sbrantatemi il cor.

PURITANI, POI TUTTI Maledizione!

CORO D'ANATEMI

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti
In odio del cielo, in odio ai viventi;
Battuti dai venti - da orrende tempeste,
Non trovin lor teste - un luogo a posar!
Erranti, piangenti - in orrida guerra
Col cielo! la terra - il mar, gli elementi.
Da tutti fuggiti, schivati, reietti,
Negli arsi lor petti - sia vita il penar.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA.

Sala con porte laterali. Vedesi per una di esse il campo inglese,
e qualche fortificazione.

Castellani e Castellane; Puritani e Bruno.

CORO

TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor.
I. Il duol l'invase.
II. La vidi errante
Tra folte piante...
III. Or per sue case
Gridando va: pietà... pietà!
TUTTI Piangon le ciglia - si spezza il cor.
L'inferma figlia - morrà d'amor!

SCENA II.

**Giorgio dagli appartamenti d'Elvira; poi Riccardo
con foglio.**

CORO

DONNE Qual novella?
GIO. Or prende posa.
TUTTI Sventurata!
DONNE È ognor dolente?
GIO. Mesta, e lieta...
DONNE È senza tregua.
GIO. Splende il senno... or si dilegua
Alla misera innocente.
TUTTI Come mai?
GIO. Dir lo poss'io?
Se nel duol che m'ange il seno
Ogni voce trema e muor!
CORO Deh! favella...
GIO. Mi lasciate.

CORO Te 'n preghiam.
GIO. Ah! no: cessate.
GIO. *(per partire, e i Castellani lo trattengono).*

BRUNO e CORO

Deh! ti muova quell'ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor.
GIO. Siate paghi... v'appressate.
(tutti fanno cerchio intorno a Giorgio)
Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira,
E chiede all'aura, ai fior' con mesto volto;
Ove andò Elvira!
Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,
Adempie il rito, e va cantando: Il giuro;
Poi grida per amor tutta tremante...
Ah vieni, Arturo!
CORO Ahi! figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il seduttur!
GIO. Geme talor qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore.
Or sorge Arturo nell'altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna... e ognor più amante
Invoca morte.

CORO Ahi figlia misera - morrà d'amor!
Scenda una folgore - sul traditor.
(all'ultime parole entra Riccardo con un foglio)
RIC. Di sua folgore il ciel non sarà lento!
*A scure infame Artur Talbo è dannato
Dall'anglican sovrano Parlamento.*

CORO È giusto fato!
RIC. Quaggiù nel mal che questa valle serra
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio.
CORO Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell'empio.

*'Riccardo scorre coll'occhio il foglio, che tiene
aperto, e segue a proclamare i decreti del
Parlamento)*

RIC. Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il Parlamento, e ai primi onor lo chiama.

- CORO Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!
- RIC. »Infuria essa ad ognora?...
- GIO. »Sol quando un suon m'arzial, misera sente,
»Più ricorda il fuggir del caro amante,
»E allor fassi furente.
- RIC. E non v'ha speme
- ALCUNA? Alcuna?
- GIO. Medic'arte n'assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura,
Potria sanar la mente sua smarrita.
- CORO Qual mai t'attende, o Artur, pena infinita!
- RIC. In me, duce primier, parla Cromvello.
Il vil, che è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna. *(il Coro parte).*

SCENA III.

Elvira e detti.

- ELV. Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir. *(dentro le scene)*
- GIO. Essa qui vien... la senti?
Oh! come è grave il suon de' suoi lamenti.
(esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo, ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia)
- ELV. Qui la voce sua soave
Mi chiamava... e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele - mi fuggì!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia de' sospir.
Ah! rendetemi la speme
O lasciatemi morir.
- GIO. RIC. Quanto amore è mai raccolto
In quel volto e in quel dolor.

ELV. Chi sei tu?

(dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisonomia ridente. Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorchè, nella prima parte del dramma, le diè notizia delle sue nozze con Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Riccardo dall'altro lato mostra una gran commozione)

GIO. Non mi ravvisi?

ELV. Padre mio!... mi chiami al tempio?
Non è sogno.. oh! Arturo... oh amor!
Ah! tu sorridi.. asciughi il pianto!
A Imen mi guidi... al ballo, al canto!
Ognun s'appresta - a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.
Tu pur meco danzerai?
(si volta, e vede Riccardo, lo prende per mano)
Vieni a nozze.

GIO. RIC. (Oh cielo!)

ELV. Ei piange!

Egli piange... Ei forse amò!

(a Giorgio in disparte e sottovoce: poi torna a fissar Riccardo, gli afferra la mano, e torna ad atteggiarsi dolorosamente)

GIO. RIC. (Chi frenar il pianto può!)

ELV. M'odi, e dimmi: amasti mai? *(a Riccardo)*RIC. Gli occhi affissa in sul mio volto,
Ben mi guarda, e lo vedrai...ELV. Ah! se piangi... ancor tu sai
Che un cor fido nell'amar
Sempre vive di dolor!

(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto. Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia, e passeggia)

GIO. Deh! t'acqueta, o mia diletta,
Tregua al duol dal tempo aspetta.

ELV. Mai!...

(sempre passeggiando per la scena, nè badando ai due che parlano)

RIC. GIO. Clemente il ciel ti sia.

ELV. Mai.

- RIC. GIO. L'ingrato infine obblia.
 ELV. Ah! mai più ti rivedrò.
 RIC. GIO. (Si fa mia la sua ferita,
 Mi dispera e squarcia il cor.)
 ELV. O toglietemi la vita,
 O rendetemi il mio amor!
*(Elvira si volge in atto furente verso Riccardo e
 Giorgio. Pausa generale. Dopo un poco Elvira
 sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi)*
 RIC. GIO. Tornò il riso in sul suo aspetto,
 Qual pensiero in lei brillò?
 ELV. Non temer del padre mio,
 Co' miei pianti il placherò.
 Ogni affanno andrà in obbligo,
 Tanto amor consolerò.
 GIO. (Essa in pene è abbandonata,
 Sogna il gaudio che perdè!)
 RIC. (Qual bell'alma innamorata
 Un rival rapiva a me!)
 ELV. Vien, diletto, è in ciel la luna;
 Tutto tace intorno intorno:
 Fin che spunti in cielo il giorno,
 Vien, ti posa sul mio cor.
 Deh! t'affretta, o Arturo mio,
 Riedi, o caro, alla tua Elvira:
 Essa piange, e ti sospira.
 Riedi, o caro, al primo amor.
 GIO. RIC. Possa un dì, quell'infelice,
 Mercè aver di tanto affetto:
 Possa un giorno nel diletto
 Obbliare il suo dolor!
 GIO. Ricovrarti ormai t'addice,
 Stende notte il cupo orror. *(Elvira è abbattuta
 dal delirio. Giorgio e Riccardo la invitano a ritirarsi).*

SCENA IV.

Giorgio osserva all'intorno: poi afferra pel braccio **Riccardo**, come uno che, parlando, mostra sapere un suo grave segreto.

- GIO. Il rival salvar tu dèi,
 Il rival salvar tu puoi.

- RIC. Io no 'l posso...
 GIO. Tu non vuoi.
 RIC. No
 GIO. Tu il salva!
 RIC. Ei perirà!
 GIO. Tu quell'ora ben rimembri
 Che fuggì la prigioniera.
 RIC. Si...
 GIO. D'Arturo fu colpa intera.
 RIC. Tua favella ormai... *(quasi sdegnandosi)*
 GIO. È vera. *(con dignità)*
 RIC. Parla aperto...
 GIO. Ho detto aasai.
 RIC. Fu voler del Parlamento,
 Se ha colui la pena estrema
 Di tant'altri l'ardimento
 In Artur si domerà.
 GIO. Io non l'odio, io no 'l pavento,
 Ma l'indegno perirà.
 RIC. Un geloso e reo tormento
 Or t'invade e acceca... ah! trema!
 GIO. Il rimorso e lo spavento
 La tua vita strazierà.
 RIC. Se il rival per te fia spento
 Un'altr'alma il seguirà.
 RIC. Chi?
 GIO. Due vittime farai!
 E dovunque te ne andrai
 L'ombra lor ti seguirà!
 RIC. Se tra il buio un fantasma vedrai
 Bianco, lieve... che geme e sospira,
 Sarà Elvira - che mesta s'aggira,
 E ti grida: io son morta per te.
 GIO. Quando il cielo è in tempesta più scuro
 S'odi un'ombra affannosa, che freme,
 Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
 Ti minaccia de' morti il furor.
 RIC. Se d'Elvira il fantasma dolente
 M'apparisce e m'incalzi e s'adiri,
 Le mie preci, i singulti, i sospiri
 Mi sapranno ottenere mercè.
 GIO. Se l'odiato fantasma d'Arturo
 Sanguinoso sorgesse d'averno,

Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

*(Giorgio dopo una pausa lo abbraccia piangendo,
e con affetto paterno)*

GIO. Il duol che si m'accora
Vinca la tua bell'anima.
RIC. Han vinto le tue lagrime...
Mira, ho bagnato il ciglio.
GIO. RIC. Ogni virtude onora
Chi ha sensi di pietà.
GIO. Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterà.
RIC. Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà
S'ei vi sarà. *(con mistero)*
GIO. Morrà.
Sia voce di terror,
Anglia, vittoria, onor!
a 2 Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando: Libertà!
Amor di patria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti la pietà.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

SCENA PRIMA.

Loggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti.

Da lontano si vedono sempre alcune fortificazioni, ecc.. Il giorno comincia ad oscurarsi. Si leva un oragano, e mentre più imperversa sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida dall'arme ed un colpo d'archibugio. Poco dopo comparisce Arturo avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa internamente vedesi da varie lampade illuminata.

ART. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia.
Oh! terra mia natale... oh! primo amore,
Quant'io vi sento, e adoro! ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccar alfin la terra sua nativa,
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'Amore.

(vedesi trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa, non vista da Arturo, trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti)

ELV. A una fonte afflitto e solo
S'assidea un Trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.

ART. La mia canzon d'amore!.. ah Elvira, ah! Elvira!
 Ove t'aggiri tu?... nessun risponde...
 A te io così cantava
 Di queste selve tra le dense fronde,
 E tu allor facevi eco al canto mio!
 Deh! se ascoltasti l'amoroso canto...
 Odi, quel d'un afflitto, odi il mio pianto.
 A una fonte afflitto e solo
 S'assidea un Trovator.
 Toccò l'arpa, e suonò duolo;
 Sciolse un canto, e fu dolor.
 Corre a valle, corre a monte
 L'infelice pellegrin,
 Ma il dolor gli è sempre a fronte,
 Gli è compagno nel cammin.
 Brama il sole allor ch'è sera,
 Brama sera allor che è sol,
 Gli par verno primavera,
 Ogni riso gli par duol.

(sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene)

CORO I. Qual suon... gente s'appressa.
 II. Agli spaldi, *(sommessamente entro le scene)*
 Alle torri sarà.

TUTTI Si cercherà... non sfuggirà.
 ART. Ove m'ascondo. ah! l'orde di Cromvello
 Son ancor di me in traccia. Ad altro lato

*(Arturo si ritira, e vedesi un drappello d'Armigeri
 traversare il fondo della scena: appena che sono
 passati, Arturo esce e guarda lor dietro)*

Vanno i furenti. Perchè mai non oso
 Porre il piè dentro le adorate soglie?..
 Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
 Ah! no... perder potrei
 Me stesso e lei. - Tentiam di nuovo il canto
 A me forse verrà, se al cor le suona,
 Quasi richiamo de' bei dì felici,
 Quando uniti dicemmo: io t'amo, io t'amo!
 Cerca il sonno a notte scura
 L'infelice pellegrin
 Sogna, e il desta la sciagura
 Che non cangia il suo destin.

Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
 L'infelice Trovator,
 Solo, ah! solo allor che muore
 Trova posa nel dolor.

SCENA II.

Elvira, ed Arturo in disparte

*(Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi ac-
 costasi alla porta, e sentendosi questo rumore dalla
 parte del palazzo, Arturo si ritira. Elvira esce con
 un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di
 stare in ascolto)*

ELV. Finì... me lassa!.. oh! come dolce all'alma
 Mi scendea quella voce... oh Dio! finì!...
 Mi parve... ahi! rimembranze! ahi! vani sogni!
 Ah! mio Arturo, ove sei?

ART. A' piedi tuoi,
 Elvira, ah! mi perdona! *(inginocchiandosi)*

ELV. Arturo? è desso!
(gettandosi nelle sue braccia)

Sei pur tu?... or non m'inganni?

ART. Ingannarti?... ah! no... giammai.

ELV. Io vacillo... temo affanni.

ART. Non temer... sparirò i guai,
 Ove a noi sorride amor.

Nel mirarti un solo istante
 Io sospiro, e mi consolo
 D'ogni pianto e d'ogni duolo
 Che provai lontan da te.

ELV. Ch'ei provò lontan da me?

*(dice il primo verso da sè stessa, e precisamente da
 persona che ha la mente confusa per meste ricordanze)*

Quanto tempo?... lo rammenti

ART. Fur tre mesi... Ah! no: tre secoli

ELV. Di sospiri e di tormenti;
 Fur tre secoli d'orror!

Ti chiamava ad ogni istante:
 Riedi, o Arturo, mi consola,

E rompea ogni parola
Coi singulti del dolor!

ART. Deh! perdona... Ella era misera
Prigioniera... abbandonata,
In periglio...

ELV. E l'hai tu amata?
(con rapidità appassionata)

ART. Io?... colei?

ELV. Non è tua sposa?

ART. Chi dir l'osa?

ELV. Io il chiedo, Arturo!

ART. Mi credevi sì spergiuo!
Da quel dì ch'io ti mirai
Avvampai d'un solo ardore,
Per te fido in fin che muore
Il mio core avvamperà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

ELV. (Oh parole d'amor! lieta son io!
Ei non l'amava adunque?... Oh Arturo mio!)
Da quel dì che a te giurai
Solo appresi avere il core,
E a te fido insin che muore
Questo cor palpiterà
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.
*(si danno scambievolmente la destra, e si volgono
al cielo)*

a 2 Questo giuro sì puro e di fede
Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,
Tu fiorisci d'eterno diletto,
Tu consola sventura ed amor.

ART. Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?

ELV. Di: se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

ART. Or t'ingigi, o ignori ch'ella
Presso a morte...

ELV. Chi? favella.

ART. La regina

ELV. La regina?

ART. Un indugio... e la meschina
Su d'un palco a morte orribile...

ELV. E fia ver? qual lume rapido
Or balena al mio pensier.
Dunque m'ami?

ART. E puoi temer?

ELV. Dunque vuoi?

ART. Star teco ognor.
Vieni fra le mie braccia,
Amor, delizia e vita,
Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.
Ansante, ognor tremante
Ti chiamo... e ognor ti bramo,
Vien; mi ripeti: io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

ELV. Caro, non ho parola
Ch'esprima il mio contento:
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ansante... ognor tremante
Ti chiamo, e te sol bramo
E mille volte: io t'amo,
A te ripete il cor.
*(Elvira si pone sul core la mano d'Arturo.
Odesi suon di tamburo)*

ART. Ancor di nuovo questo suon molesto.
I miei nemici! *(a quel suono Elvira comincia a
vacillare)*

ELV. Sì, quel suon funesto:
Io conosco quel suon... ma tu non sai
Che più no 'l temo omai! nella mia stanza
Squarciato ho il vel di che s'ornò sua testa...
Calpestai le sue pompe... ed all'aurora.
Con me tu ancora...
Verrai a festa e a danze?

ART. Oh Dio! che dici?
*(Arturo si ritira un passo, e la guarda fissamente
con istupore e spavento)*

ELV. Così come tu guardi,

Mi guardan essi, e intender mai non sanno
Il parlar, il mio riso... il duol, l'affanno!

(Elvira si tocca la testa e il core)

ART. Oh ti scuoti... tu vaneggi?

(sentesi da parte opposte dentro il boschetto voci di Armigeri che incontrandosi si cambiano il motto di fazione)

I. Alto là!

II. Fidata schiera.

I. E chi viva?

II. Mia bandiera.

I. Viva!

II. Viva!

TUTTI Vincerà!

ART. Vien: ci è forza ormai partir!

ELV. Ah tu vuoi fuggirmi ancor?

No: colei più non t'avrà.

(Arturo prende per mano Elvira, che lo guarda delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbe pure sciogliere da lei, ma questa infelice si volge a gridar soccorso)

ART. Vien.

ELV. T'arresti il mio dolor.

ART. Taci...

ELV. O genti... ei vuol fuggir!

ART. Taci...

ELV. Aiuto per pietà!

ART. Ah!

SCENA ULTIMA.

**Riccardo, Giorgio, Bruno, Armigeri con fiaccole,
Castellani e Castellane.**

Gio. È qui Arturo?

Ric. Arturo?

TUTTI Arturo!...

(Arturo, che si avvede della demenza di Elvira, resta impietrito di dolore, guardandola immoto, nè curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui, Elvira è invece stupidita per quello che vede. Riccardo a cui fanno eco i Puritani, si avvanza ad intimare la sentenza del Parlamento. Alle parole Morte vedesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale)

RIC. Cavalier, ti colse il Nume
Punitor de' tradimenti.

ARM. Pera ucciso fra i tormenti

Chi tradiva il proprio onor!

GIO. DON. Oh infelice! un destin rio

A tal spiaggia or ti guidò!

RIC. ARM. Talbo Artur la patria e Dio

Te alla morte condannò.

ELV. Morte!

UOMINI A morte!

DONNE Ah! qual terror!

UOMINI Dio raggiunge i traditor'!

ELV. Che ascoltai?

DONNE (Si tramutò.)

(le donne guardando Elvira, e circondandola, osservano tutti i mutamenti che si mostrano sulla sua fisonomia)

Si fe' smorta... ed avvampò!

Gio. Ric. Se avrà senno., avrà più lagrime

Nel mirar chi per lei muor!

(vedesi che Elvira in sua mente ragiona, ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso e prendendole la mano)

ELVIRA *

Qual mai funerea
Voce funesta
Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Io fui sì barbara,
Lo trassi a morte:
M'avrà consorte
Nel suo morir!

RICCARDO

Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M'infonde orror.
La sorte orribile
Spense già l'ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor.

CORO DI PURITANI

Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Infonde orror.
È Dio terribile:
In sua vendetta
Gli empìi ei saetta,
Sterminator!

(I Puritani, mostrandosi impazienti d'indugiare la esecuzione della sentenza, sono tratti dalle Donne e da Giorgio. Arturo è sempre intorno ad Elvira)

BRU. UOM. Dio comanda ai figli suoi
Che giustizia alfin si renda.
RIC. GIO. DON. Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v'apprenda!
ART. Deh! ritorna ai sensi tuoi!
ELV. Qual mi cade orribil benda.
ART. Oh mia Elvira!...

ARTURO

Credeasi, misera!
Da me tradita.
Traea la vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato,
Se a lei da lato
Potrò morir!

GIORGIO

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Nel sen mi piomba,
M'agghiaccia il cor!
Sol posso, ah misero!
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor.

CORO DI DONNE

Quel suon funereo
Feral rimbomba,
Al cor ci piomba,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida
Che Dio ci arrida
Di sua pietà!

ELV. E vivi ancor!...

ART. Teco io sono... Ah! il tuo perdono!

ELV. Per me a morte, o Arturo mio...
ART. Di tua sorte il reo son io.

ART. ELV. Un amplesso.

BRU. UOMINI Avampo e fremo!

GIO. RIC. DONNE Io gelo e tremo!

ART. ELV. Un addio!

BRU. UOMINI Ah! fia l'estremo!

GIO. RIC. DONNE Oh Dio!

UOMINI Cada alfine l'ultrice spada

Sovra il capo al traditor!

ART. Arrestate... vi scostate!

Paventate il mio furor.

Ella è tremante,

Ella è spirante:

Anime perfide,

Sorde a pietà.

Un solo istante

L'ire affrenate,

Poi vi saziate

Di crudeltà.

PURITANI I. Ah vendetta su i ribaldi!

II. Sì, vendetta!

(all'improvviso tutti si fermano, perchè odesi un suono di corno da caccia; varii Armigeri Puritani escono ad esplorare, e tornano guidando un Messaggero. Questi reca una lettera a Giorgio, che in compagnia di Riccardo, la scorre: entrambi si volgono ai circostanti con faccia ridente)

TUTTI Suon d'araldi?

È un messaggio.

DONNE Un divin raggio?

Esploriam.

TUTTI Che mai sarà!

GIO. Esultate, ah! sì, esultate:

Già i Stuardi or vinti sono,

La dolc'aura del perdono,

Ogni cor respirerà.

RIC. PURIT. A Cromvello onore e gloria!

La vittoria - il guiderà.

- ELV. ART. Dall'angoscia al gaudio estremo
Par quest'alma al ciel rapita.
Ben so dir che sia la vita
Or che ^{tuo} l'amor mi fa.
 tua
- CORO Siate liete, alme amorose:
Qual d'amor foste dolenti:
Lunghi di per voi ridenti
Quest'istante segnerà.
- ELV. ART. Ah! sento, mio bell'angelo,
Che poca è intiera l'anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedirò le lagrime,
L'ansia, i sospir', i gemiti;
Vaneggierò nel palpito
D'un'ebbra voluttà.
- TUTTI Amor, pietoso e tenero,
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospir', i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE.

